

**METÀ UOMO
E METÀ DOTTORE**

Carlo Mugelli

**METÀ UOMO
E METÀ DOTTORE**

racconto

A mio padre
A Luca e Francesca
A Francesco

Presentazione

Due facce della stessa persona, il medico e l'uomo, due modi di essere che convivono l'uno accanto all'altro o meglio l'uno nell'altro integrandosi e vicendevolmente aiutandosi. Perché l'uomo soccorre il medico nel momento del contatto con il paziente e i suoi familiari, che hanno bisogno di comprensione, dolcezza, sensibilità, che si aggrappano al medico per le sue conoscenze e le sue capacità, ma ricercano l'uomo per quella parola di conforto che tanto giova alla propria sofferenza.

Ma l'uomo soccorre il medico anche per toglierli di dosso quella patina di professionalità talvolta un po' scomoda e farlo ridere e scherzare a cena con gli amici, nella libertà di poter pronunciare qualche parolaccia o dire qualche battuta che forse

non fa ridere nessuno ma fa tanto bene al cuore...

Poi si ricomincia, paziente dopo paziente, ciascuno con la propria storia, la propria malattia, tutte persone anziane perché Carlo è un geriatra e i malati che tratta sono particolarmente delicati, talvolta ancora con tanta luce negli occhi, ma spesso stanchi, delusi, e soprattutto soli.

Eppure da tutte le storie raccontate, da quella di Dino a quella «di un bel signore dell'Emilia Romagna», a quella di Mara, trasudano serenità, calore, amicizia perché il rapporto che Carlo instaura con i propri pazienti è un rapporto speciale, che egli riesce a vivere intensamente trasmettendo fiducia in lui e speranza nella vita.

«Se fosse mio padre...», questo è il pensiero-guida che fa di lui un medico diverso, che vede nel paziente non uno qualsiasi ma una persona cara, addirittura una figura paterna e allora, prima di prescrivere una terapia, prima di prendere una decisione difficile, ecco il pensiero che ritorna continuo, lucido: ma se fosse mio padre che cosa farei? che cosa deciderei? E la decisione viene spontanea, più facile, la migliore che si possa prendere per quella persona che sta lì in tacita attesa, pronta ad accogliere ciò che può farle del bene, che può risolverle una situazione, che può ridonarle un po' di

pace.

Anche se poi, purtroppo, queste persone di età ormai avanzata arrivano alla fine, negli ultimi mesi o anni della loro vita hanno avuto la fortuna di avere accanto chi, giorno dopo giorno, le ha consolate, aiutate, gli ha sorriso, le ha seguite nel rispetto della loro dignità di persona, pure nei casi di gravi deficienze fisiche o psichiche.

E allora grazie, Carlo, di queste pagine così dense di sentimento, ma mai sdolcinate, mai fuori dalle righe, perché questo sei tu, mai soltanto un medico, questo è il tuo modo normale di vivere, di comunicare, di rapportarti agli altri...

Tuo padre ti ha lasciato presto, ma sono convinta che nel corso della vita di “padri” tu ne abbia davvero trovati, e ne troverai ancora, tanti...

Lucilla Maddali Bongi

Capitolo I

DINO

È una storia che conosco, che ho già visto accadere in altri, come un brutto film che in parte, in una maledetta parte, si ripete. Uno sta bene, ogni tanto magari ha, come si dice, un “problemino” di salute ma roba da poco, che si risolve facilmente; altre volte capita una malattia anche grave che certamente ti condiziona l’esistenza almeno per un periodo, ma si risolve. Altre volte c’è qualcosa che cambia la vita davvero, che è diversa, che fin dall’inizio si sa che non può essere fermata.

Io faccio il medico, vedo pazienti in corsia, in ambulatorio e, se necessario, a domicilio; durante la mia giornata vedo, ascolto, visito, parlo con persone adulte, giovani, anziane, di tutte le età. Si ri-